

José Pablo BARRAGÁN NIETO, *El De secretis mulierum atribuido a Alberto Magno. Estudio, edición crítica y traducción. I Premio Internacional de Tesis Doctorales Fundación Ana María Aldama Rey de Estudios Latinos*, Porto, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 2012, 1144 pp. (Textes et Études du Moyen Âge, 63), ISBN 978-2-503-54392-5.

Vincitrice del *I Premio Internacional de Tesis Doctorales Fundación Ana María Aldama Rey de Estudios Latinos* – che ha consentito la pubblicazione di questo volume – è la prima edizione critica del *De secretis mulierum* a cura di José Pablo Barragán, il quale ne cura anche la traduzione e lo studio introduttivo.

Questo volume, giacché rappresenta la prima edizione critica di un trattato basomedievale di origine tedesca che fa parte della tradizione di “libri dei segreti” e che costituisce il primo rappresentante dei *secreta mulierum*, è di grande interesse non solo per gli studiosi di tematiche inerenti alla filosofia naturale, alla medicina e all'astrologia medievale, ma anche per quanti lavorano in quei diversi ambiti di cui il *De secretis mulierum* costituisce un documento di notevole importanza, come la fisiognomica e la storia delle donne. Dall'inizio del Basso Medioevo fino al XVII secolo si diffuse in Europa una grande quantità di scritti che promettevano rivelare ai propri lettori i misteri della naturalezza e delle arti. Questi “libri dei segreti” costituiscono una particolare tipologia di letteratura tecnica che sta a metà strada tra i ricettari e i testi ermetici e che sono aperti ad una molteplicità di argomenti che vanno dalla fisiognomica alla magia, fino all'alchimia e alla medicina.

Il volume, oltre all'edizione critica, comprende una traduzione del testo latino in castigliano e uno studio introduttivo nel quale si realizza un approccio generale ai libri dei segreti medievali, con particolare attenzione a quelli di contenuto medico e, all'interno di essi, ai *secreta mulierum*. Lo studio introduttivo esamina il genere proprio dei “libri dei segreti”, analizzandone le caratteristiche, gli antecedenti e i trattati maggiormente distaccati che tuttavia ne formano parte, prestando particolare attenzione ai libri dei segreti di contenuto medico. A questo studio se ne aggiunge un altro dedicato particolarmente al *De secretis mulierum*, nel quale prima di tutto l'autore chiarisce quelle che sono le ragioni che l'hanno indotto a scegliere questo titolo per l'opera su cui lavora piuttosto che quello più generico *Secreta mulierum*. Particolare attenzione viene prestata al sottogenere dei *secreta mulierum* – di cui il *De secretis mulierum* è il principale rappresentante –, alla sua forma e contenuto, alle fonti principali del trattato, al periodo della sua composizione, origine e paternità, all'analisi linguistica, ma anche alle fonti e mezzi che ne hanno favorito la sopravvivenza e trasmissione. L'ultima parte dello studio introduttivo si concentra sulla descrizione delle copie manoscritte del *De secretis mulierum*, sulle sue edizioni, lo *stemma codicum* e l'analisi di questa stessa edizione critica.

Alla sezione *Edición crítica, traducción y notas* seguono tre appendici: le prime due includono gli elenchi dei manoscritti e delle edizioni che trasmettono il *De secretis mulierum* e i suoi commenti; la terza appendice è invece un elenco descrittivo dei manoscritti che contengono opere con il titolo simile al *De secretis mulierum*, ma il contenuto differente e che probabilmente si inseriscono nel sottogenere dei *se-*

*creta mulierum*. Chiudono il testo un'aggiornata e dettagliata *Bibliografia* e utilissimi *Indici* dei manoscritti, degli autori antichi, medievali e rinascimentali, nonché degli autori moderni.

GIULIANA MUSOTTO

Susanna BERTI FRANCESCHI, *Di regine, di sante e di streghe. Storie di donne nel Medioevo*, prefazione di Pippo Russo, Saint Vincent (Ao), Casa Editrice Elmi's Word, 2012, 128 pp., ISBN 978-88-97192-03-9.

Questo testo racconta la storia di donne, come ben esplicitato nel titolo, del Medioevo, storie di donne spesso sconosciute al grande pubblico ma che in realtà, nel periodo in cui hanno vissuto, hanno goduto di grande rispetto sociale ed intellettuale. L'autrice prende in considerazione tre tipologie diverse di donne, ma per certi versi con molti punti in comune, che rispecchiano e contraddistinguono l'immaginario collettivo riguardante questo periodo.

Il primo capitolo, che segue l'*Introduzione* (pp. 13-14), una breve premessa sul Medioevo e sul ruolo delle donne (*Breve introduzione al Medioevo*, pp. 15-18; *Il potere e le donne del Medioevo*, pp. 19-20; *Guida per il lettore*, p. 21), è dedicato alla figura di alcune tra le più celebri regine del Medioevo (*Regine*, pp. 27-66): Ginevra (*Ginevra di Camelot. una regina tra storia e leggenda*, pp. 27-32), della quale l'autrice narra la vita e le vicende amorose, il matrimonio con Artù e l'innamoramento di Lancillotto, il ruolo fondamentale all'interno della tradizione mitologica celtica; la papessa Giovanna (*La papessa Giovanna, un caso unico nella storia della Chiesa romana*, pp. 65-66), con cui il capitolo si chiude, della quale è ricordata la vita «a metà fra leggenda popolare e il fatto storico» (pp. 65-66). Il secondo capitolo è interamente dedicato alle sante (*Sante*, pp. 68-101). L'autrice riserva grande spazio alla figura di Giovanna di Valois (*Giovanna di Valois. Un elogio della follia*, pp. 95-99), regina e santa, passata alla storia per la sua esistenza tormentata e infelice. Viene ricordata la sua infanzia, trascorsa tra il rifiuto del padre – Luigi XI di Francia –, la sua deformità e le “voci” con cui dice di essere in comunicazione: «una in particolare – dice: ‘Prima di morire, fonderai una religione in mio onore’» (p. 96); il matrimonio combinato con Luigi d'Orléans e il suo abbandono; l'allontanamento volontario dalla vita di corte e la costituzione dell'Ordine di clausura “Delle dieci virtù o piaceri della Vergine Maria” — così come la “voce” che – sentiva le aveva predetto –; la sua canonizzazione voluta da Pio XII nel 1950. L'ultimo capitolo (*Streghe*, pp. 124-126) si apre con un paragrafo dedicato a Morgana (*Morgana. Fata o Strega?*, pp. 104-107), sicuramente la più celebre rappresentante di questa categoria. La Berti Franceschi mette in risalto il ruolo fondamentale svolto da questa donna nel “ciclo bretone”: «Nell'insieme di storie [...] che conosciamo come “ciclo bretone” o “ciclo arturiano” vengono delineate pochissime figure femminili. Le più importanti sono due: la regina Ginevra, moglie di Artù, amata anche da Lancillotto, e Morgana, la fata che accanto al druido Merlino guida con incantesimi il destino della